



CAMERA PENALE DI TIVOLI

Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Visita della Casa Circondariale “Raffaele Cinotti” di Roma Rebibbia N.C.

26 agosto 2024

Il 26 agosto u.s. alcuni componenti della Camera Penale di Tivoli, nell’ambito della iniziativa “Ristretti in agosto” promossa dall’Osservatorio Carcere UCPI, hanno visitato la Casa Circondariale di Roma Rebibbia N.C.

La Casa Circondariale di Rebibbia Nuovo Complesso è un Istituto Carcerario maschile, facente parte del Polo Penitenziario di Rebibbia, composto da 4 Istituti indipendenti tra loro.

Prima di iniziare la visita, i colleghi sono stati accolti dal Direttore dott.ssa Alessia Rampazzi, la quale ha raccontato la vita all’interno dell’Istituto, e ne ha descritto dettagliatamente le caratteristiche, a partire dal dato numerico.

Attualmente l’Istituto ospita 1590 detenuti, a fronte di una occupazione ideale di 960 posti e una capienza massima di 1120; di questi, un terzo sono stranieri e circa un quarto sono “non definitivi”.

Il sovraffollamento all’interno dell’Istituto è un dato oggettivo che determina, da un lato, una diminuzione sensibile della qualità della vita delle persone detenute e, dall’altro, rende più difficile il controllo della popolazione carceraria da parte degli agenti di Polizia Penitenziaria, i quali sono numericamente inferiori e in preoccupante sottorganico.

In generale la struttura è assai fatiscente: tre sezioni sono chiuse per ristrutturazione, un nuovo padiglione è in costruzione (G10) ma i lavori al momento sono sospesi (capienza prevista: 400 posti). In alcune sezioni (come il G9) sono gli stessi detenuti a rendersi promotori di un’attività di ristrutturazione: i muri delle celle sono infatti rovinati e durante la visita è stato possibile vedere alcuni carcerati intenti a pitturare da soli le pareti per igienizzarle.

Grazie alla collaborazione della Polizia Penitenziaria, è stato possibile effettuare un’ampia visita (anche se non completa) della Casa Circondariale, che ha incluso il G9, ovvero uno dei reparti più problematici, in cui il sovraffollamento è maggiormente evidente: ci sono numerose celle da 6 posti in 21-22 mq con impossibilità di muoversi, letti accatastati, mobilio fatiscente e il bagno e la cucina sono adiacenti, con scarsa igiene. La metratura è al limite del consentito ma la Direzione vorrebbe limitare a 4 il numero degli occupanti una

CAMERA PENALE DI TIVOLI

volta finiti i lavori di ampliamento e ristrutturazione delle altre sezioni. Alcune parti, come le docce, hanno subito piccole ristrutturazioni ma vi è muffa. I delegati della Camera Penale hanno potuto parlare con alcuni detenuti, i quali hanno raccontato le loro storie ma anche le difficoltà quotidiane causate dalle pessime condizioni di vita all'interno del Carcere, acuite nei mesi estivi a causa del caldo insopportabile (a nulla valgono i numerosi ventilatori distribuiti, anche due per ogni cella). La sensazione di disagio e di esasperazione è stata palpabile.

All'interno del G9 ci sono le sezioni per detenuti protetti: sex offenders, collaboratori di giustizia (al momento della visita erano soltanto 6) ed ex forze dell'ordine. Non è stato possibile visitarle ma dall'esterno abbiamo visto numerosi cartoni a terra, per coprire il pavimento pressoché inesistente.

Abbiamo anche visitato il reparto G6, adibito ad ospitare detenuti in regime di isolamento, è molto piccolo e prevede un massimo di 10 occupanti, è dotato di video sorveglianza.

Non è stato possibile visitare tutti i reparti, sia per una questione di sicurezza che di tempo, la visita è durata circa 4 ore.

Tra i reparti non visitati, di cui però ci sono state fornite numerose informazioni dalla Direttrice del Carcere e dalla Polizia Giudiziaria, troviamo:

- il G11 il quale, oltre ai detenuti comuni, ospita tre sezioni speciali destinate ai tossicodipendenti, alle persone con disabilità fisica o psichica e ai ristretti con misure precauzionali.

- Il G12, in cui troviamo, oltre ai detenuti comuni, le sezioni destinate ai nuovi giunti, ai detenuti ex art 32 OP e una sezione in ristrutturazione destinata all'isolamento. Ci sono inoltre tre sezioni per detenuti in alta sicurezza al 2° piano. È proprio al 2° piano che il caldo è più insopportabile e le temperature raggiungono gradi altissimi, soprattutto nelle celle con sei ospiti.

- Il G13, ovvero la sezione destinata al regime 41-bis.

- Il G14, in cui vi sono i detenuti con qualsiasi problematica di salute, fisica o psichica (al primo piano ci sono i detenuti con malattie infettive). Di questo reparto è stato possibile visionare il piano terra dove ci sono gli ambulatori. È stato riferito che la problematica principale risiede nel fatto che, malgrado il personale e l'attrezzatura medica, la maggior parte delle visite viene fatta all'esterno, con conseguente allungamento dei tempi. Inoltre i

CAMERA PENALE DI TIVOLI

medici della Asl competente si rifiutano sistematicamente di prestare servizio all'interno del Carcere pertanto, esami semplici come le radiografie, non vengono eseguiti anche se la strumentazione è presente e perfettamente funzionante.

La vita all'interno del Carcere, per quello che abbiamo potuto riscontrare con i nostri occhi, è assolutamente mortificante; tuttavia, il quadro desolante sopra descritto è mitigato da talune circostanze positive, riscontrate durante la visita.

Innanzitutto vi è una Chiesa Grande adiacente al Teatro (entrambi in ristrutturazione da qualche mese), diverse piccole cappelle presenti in ogni sezione, campi da calcio e padel e piccoli orti. Quasi ogni reparto è dotato di scuole (con corsi e lezioni anche pomeridiani) e biblioteche in cui possono accedere i detenuti comuni; le sezioni speciali come quelle per i transgender, i collaboratori di giustizia o i ristretti in regime di Alta sicurezza, hanno le loro scuole e i loro spazi comuni.

Vi è poi un reparto "anomalo" rispetto al resto dell'Istituto, si tratta del G8: è uno dei "migliori" dell'Istituto, dove ci sono stanze con due posti letto, più ampie e confortevoli paragonate alle altre e dotate di bagno in camera, e una cucina in comune (anche se il mobilio, il tavolo comune e le sedie sono particolarmente rovinati e in alcuni casi pericolosi, perché il legno è scrostato e c'è il rischio di tagliarsi). In esso si trovano le persone detenute in via definitiva, lavoratori (anche autorizzati al lavoro all'esterno del carcere ex art 21 OP, ospitati nel padiglione "venere") e studenti; vengono altresì ospitati i detenuti ritenuti "meritevoli".

All'interno del G8 vi è una piccola sezione per detenuti transgender (che non abbiamo potuto visitare), i quali sono seguiti da un endocrinologo per continuare le terapie ormonali iniziate all'esterno.

In questo padiglione inoltre ci sono diversi laboratori: teatro, cucito, pittura, musica, una piccola palestra interna (con attrezzi logori, sporchi e arrugginiti) e un'altra, più grande, all'esterno, una falegnameria (ove vengono prodotti anche i rosari destinati alla vendita in Vaticano), una officina per fabbri. A settembre dovrebbe inoltre aprire una pizzeria (il progetto iniziale prevede una distribuzione solo interna destinata ai detenuti e ai loro familiari in visita e limitata a tre gusti di pizze; successivamente dovrebbe essere aperta alla distribuzione esterna).

CAMERA PENALE DI TIVOLI

Malgrado le buone intenzioni, il degrado si percepisce ad ogni passo, tutti gli strumenti presenti nei luoghi di “svago” quali i laboratori e la palestra (necessari anche ai fini di un percorso di riabilitazione) andrebbero sostituiti, sono vecchi e sporchi.

In tutta questa desolazione sono stati però rilevati degli aspetti positivi (seppur limitati a pochi detenuti rispetto a quelli presenti): A Rebibbia N.C. infatti si svolgono diverse attività lavorative e ricreative, il cui obiettivo è il reinserimento sociale così come costituzionalmente previsto e garantito.

All'interno troviamo la Torrefazione, che dà lavoro a numerosi detenuti grazie all'impegno costante del responsabile del progetto Mauro Pellegrini, e al suo “Caffè Galeotto”, che viene distribuito in tutta Italia.

Altri detenuti (principalmente giovani con competenze informatiche) lavorano presso un call center che gestisce gli appuntamenti dell'Ospedale “Bambino Gesù” di Roma; è situato in un'ampia stanza climatizzata (una delle poche); altri ancora presso la redazione di un giornale “Dietro il Cancellò”, gestita da alcuni ospiti storici dell'Istituto.

Sono attività che lasciano intravedere una speranza per il futuro, perché creano occupazione e posti di lavoro e forniscono delle competenze professionali che potranno essere utilizzate anche all'esterno.

La visita al Carcere di Rebibbia Nuovo Complesso è stata illuminante per gli Avvocati che vi hanno preso parte, poiché hanno potuto accedere ai luoghi nei quali le persone ristrette “vivono la loro pena” e toccare con mano quelle che sono le difficoltà quotidiane da loro affrontate. Gli spazi da noi tutti solitamente frequentati, ovvero quelli deputati ai colloqui avvocati/detenuti, pur asettici e impersonali, sono infatti ben altra cosa rispetto a quello che c'è “dietro le sbarre”.

Pur essendo ben consci dell'atavico e apparentemente irrisolvibile problema del sovraffollamento carcerario, la visita ha lasciato un senso di incredulità rispetto allo stato detentivo delle persone reclusi, stipate talvolta in numero di sei individui in una cella di poco più di venti metri quadri.

L'immagine dei detenuti intenti a dipingere le pareti delle celle, scrostate e ammuffite, nel tentativo disperato di conferire all'ambiente, e a loro stessi, un minimo di decoro ad oggi

CAMERA PENALE DI TIVOLI

negato, rispecchia perfettamente lo stato d'animo delle persone ivi ristrette, oltre ad essere indicativa di quelle che sono le condizioni di vita all'interno dell'Istituto.

Il pessimo stato in cui versano non solo le celle ma anche le zone comuni (quali palestre e laboratori) ha fatto provare un senso di vergogna, poiché basterebbero veramente dei minimi interventi per offrire una qualità di vita almeno decente.

La dignità è bene supremo, mai derogabile, e la sua perdita non suscettibile di poter essere giustificata quale "effetto collaterale" della detenzione.

Il direttivo della Camera Penale di Tivoli